

**Alla Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici
e la valutazione del sistema nazionale di istruzione**

**All'attenzione del Dirigente Tecnico
Daniela Marrocchi**

E p. c. al Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni 2012

**RELAZIONE SUGLI ESITI DELLA SPERIMENTAZIONE DEI MODELLI DI
CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE (I CICLO DI ISTRUZIONE): a. s. 2016/2017**

USR PER LA TOSCANA

INFORMAZIONI DI CONTESTO

Le scuole in Toscana che hanno accolto l'invito a proseguire o a intraprendere per la prima volta il percorso sperimentale relativo alla certificazione delle competenze nel I ciclo di istruzione per l'a. s. 2016/2017, a seguito della Nota Miur 2000 del 23/02/2017, sono 140, pari al 43,9% del totale delle scuole statali e paritarie della regione a cui la stessa è rivolta (istituti comprensivi, direzioni didattiche, scuole secondarie di I grado, convitti ed educandati). Le scuole che hanno aderito alla sperimentazione per la prima volta questo anno scolastico sono 29, e coinvolgono in modo omogeneo tutte le dieci province toscane.

Lo Staff regionale delle Indicazioni Nazionali per il curricolo si è incontrato per alcuni momenti di riflessione e confronto, volti a sostenere i processi di sperimentazione e di coinvolgimento delle scuole. In queste occasioni sono state prese in esame le più importanti tematiche, attraverso la lettura approfondita del rapporto di monitoraggio e delle evidenze a livello regionale sulla rilevazione effettuata nei mesi di giugno e luglio 2016 (secondo anno di sperimentazione), e con lo studio condiviso del nuovo modello di certificazione. Le riflessioni dello Staff sono confluite nella sentita esigenza di organizzare un momento di carattere informativo (Nota USR n. 7283 del 10/05/2017), rivolto prioritariamente ai Dirigenti Scolastici in servizio presso una nuova sede e in servizio presso Istituzioni scolastiche in nuova adesione. All'incontro hanno partecipato 22 Istituzioni scolastiche appartenenti alle casistiche sopracitate. I contributi presentati dai Dirigenti Tecnici *Anna Pezzati* e *Luca Salvini*, dalla Dirigente Scolastica *Paola Toccafondi*, dal Prof. *Davide Capperucci* dell'Università degli Studi di Firenze e dalla referente regionale per il I ciclo di istruzione e coordinatrice dello Staff regionale delle Indicazioni Nazionali per il curricolo *Laura Guido*, hanno preso in esame elementi di carattere normativo, metodologico ed esperienziale. La prima parte è stata dedicata alla presentazione del quadro normativo di riferimento, anche alla luce del completamento dell'iter legislativo in materia di certificazione conclusosi di recente (*Anna Pezzati*). Il secondo intervento (*Laura Guido*, anche in veste di membro del Servizio Ispettivo) ha avuto per oggetto, da un lato la restituzione dei tratti salienti del monitoraggio nazionale e regionale dell'anno precedente e la comparazione dei modelli 2015/2016 e 2016/2017, prestando particolare attenzione agli elementi di semplificazione intervenuti; dall'altro è stato preso in esame l'impatto dell'adozione del modello sui vari aspetti del curricolo e sulla formazione dei docenti, rielaborando, a seguito di una approfondita analisi, i dati desunti dai documenti autovalutativi delle scuole delle diverse province, RAV e PdM, relativamente all'area di processo "Curricolo, progettazione e valutazione". È interessante notare come dalla lettura dei dati si evinca una elevata incidenza di obiettivi di processo individuati sui temi della costruzione, rielaborazione di un curricolo verticale

per competenze, sugli aspetti legati alla progettazione, alla didattica e alla valutazione, e sull'adozione dei modelli sperimentali (C.M.3/2015). Nella seconda parte del seminario è stato presentato un modello sperimentale di rubricazione, per la valutazione delle competenze, VA.R.C.CO - Valutazione, Rubriche, Certificazione delle Competenze (*Davide Capperucci*). L'obiettivo è quello di costruire rubriche valutative ai fini della certificazione, attraverso la definizione mediante enunciati descrittivi dei diversi livelli di acquisizione delle competenze, come anche previsto all'art.9, comma 3 lettera c) del D. Lgs. 62/2017. A tale proposito è stato illustrato il percorso svolto da un Istituto Comprensivo, presentando un esempio di rubriche valutative già utilizzate per la valutazione delle competenze, che vengono redatte a partire dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia (*Paola Toccafondi*). E' stato altresì trattato il tema della certificazione delle competenze progressivamente acquisite, anche al fine di favorire l'orientamento per la prosecuzione agli studi, attraverso esempi di misurazione e valutazione di competenze dal I al II ciclo di istruzione (*Luca Salvini*).

Lo Staff regionale ha supportato costantemente le Istituzioni scolastiche in sperimentazione, mediante la predisposizione su piattaforma E-Learning (raggiungibile dall'indirizzo www.toscana-istruzione.it) di 2 forum tematici (organizzazione di gruppi di lavoro sulle griglie valutative e attuazione del D. Lgs. n.62/2017) e sono stati messi a disposizione tutti i documenti normativi, un glossario di riferimento, materiali prodotti dagli esperti relatori, ed è in via di pubblicazione anche il report di restituzione delle azioni di monitoraggio a livello regionale realizzate e ultimate da pochi giorni, relativamente all'anno scolastico in corso. In particolare la referente regionale ha assistito le singole scuole in nuova adesione, sulla richiesta di chiarimenti in merito alla compilazione del nuovo modello sperimentale; ha curato tutti gli aspetti organizzativi in relazione alle iniziative rivolte alle scuole; è stata figura di raccordo tra l'USR per la Toscana e lo Staff regionale per le Indicazioni Nazionali, sia per gli aspetti di competenza regionale che per quelli a carattere nazionale. Ha curato gli aspetti connessi ai contenuti specifici degli interventi realizzati dai relatori durante gli incontri con le scuole, apportando anche il contributo dello Staff del Servizio Ispettivo di cui fa parte. Lo Staff ha riflettuto sulle future modalità di raccordo con le scuole, sia a livello territoriale che di singola scuola. Sono stati previsti infatti, a partire da settembre 2017, altri focus sul territorio e interventi di esperti, al fine di consolidare il processo di accompagnamento al modello di certificazione, anche nei confronti delle Istituzioni scolastiche che non hanno ancora mai preso parte alla sperimentazione.

La Nota ministeriale n. 6945 del 16/06/2017 invitava a rilevare osservazioni sull'adozione sperimentale dei modelli di certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione, attraverso due strumenti: il questionario strutturato, da compilare a cura dei Dirigenti Scolastici, e volto ad acquisire elementi di carattere quantitativo; l'organizzazione di momenti di confronto tra scuole sperimentatrici, a cura dello Staff regionale, per rilevare informazioni qualitative dalle diverse realtà territoriali. A tale proposito sono state organizzate due giornate di monitoraggio (10-11/07/2017), con le modalità di seguito riportate. Per le scuole già in sperimentazione dagli anni scolastici precedenti si è proceduto ad una selezione a campione (25 scuole) e non è stato ritenuto necessario adottare particolari criteri di scelta, in virtù della reciproca situazione che li ha coinvolti nell'adozione sia del precedente che del nuovo modello sperimentale. Sono state invece invitate a partecipare tutte le scuole al primo anno di sperimentazione (29). Le scuole che hanno preso parte alle giornate di monitoraggio, hanno aderito con la presenza di 67 docenti referenti e 10 Dirigenti Scolastici. Al fine di garantire un'ampia rappresentatività del territorio toscano, sono stati costituiti quattro gruppi di referenti delle scuole, con la presenza del contesto territoriale di 3-4 province all'interno di ciascun gruppo. Questa modalità ha consentito una puntuale e uniforme raccolta di osservazioni ed elementi discriminanti, forniti dalle varie realtà scolastiche. All'interno di ciascun gruppo (circa 20 referenti) è stato realizzato un sottogruppo di fascia, che ha consentito la rilevazione anche per ordine di scuola (2 sottogruppi per la scuola primaria e 2 sottogruppi per la scuola secondaria I grado). La scelta di questa modalità di lavoro è stata largamente apprezzata e ha

favorito il dialogo e lo scambio di riflessioni tra tutti i partecipanti. La giornata è stata articolata nei seguenti step:

1. presentazione dei partecipanti e costituzione dei sottogruppi, con individuazione all'interno di un referente per la restituzione delle osservazioni sintetiche di gruppo;
2. lettura sintetica della relazione finale dell'anno scolastico precedente, redatta dallo Staff regionale, in parallelo con il monitoraggio nazionale, per fornire alle scuole in prima sperimentazione elementi iniziali di raccordo con le attività portate avanti negli anni precedenti e discriminare punti di forza e criticità.
3. consegna di una scheda di rilevazione individuale, strutturata nelle 5 aree sottoelencate:
 - caratteristiche del nuovo modello di certificazione
 - strumenti per la rilevazione delle competenze
 - rapporto con il curriculum
 - formazione dei docenti
 - best practices: innovazione e sostenibilità
4. confronto interno e compilazione della scheda sintetica di restituzione per sottogruppo.
5. verbalizzazione sugli elementi di maggior rilievo e confronto incrociato fra i gruppi.

A tal proposito si riportano gli elementi più significativi rilevati per ciascuna area proposta, tratti dalle analisi delle schede individuali e riepilogative riconsegnate.

OSSERVAZIONI NEL MERITO DEGLI STRUMENTI

• Caratteristiche del nuovo modello di certificazione: osservazioni

In rapporto all'ancoraggio del modello di certificazione alle Competenze chiave europee e il raccordo di queste con il profilo dello studente secondo le Indicazioni Nazionali, si segnala la necessità di scindere i descrittori della *competenza in lingue straniere* in Lingua 1 e Lingua 2, poiché sono previsti due differenti livelli corrispondenti al Quadro Comune Europeo di Riferimento. La *competenza matematica e le competenze di base in scienza e tecnologia* sono descritte in modo piuttosto complesso e dipingono un livello difficilmente raggiungibile in uscita dal primo ciclo. I gruppi concordano, nella quasi totalità, sulla necessità di poter garantire, per la valutazione e la certificazione delle *competenze digitali*, l'accesso alle TIC in ogni classe. A riguardo si suggerisce di prevedere aggiornamenti per i docenti, in modo da avvicinare la didattica agli interessi digitali degli studenti: per esempio potenziare l'uso dello smartphone, scongiurando così un uso poco corretto dello stesso. Per la *competenza Imparare ad imparare* viene richiesta la semplificazione del descrittore, lasciando invariata la capacità di riversare nozioni note in situazioni di apprendimento nuove (riferimento alla crescente autonomia). Le *competenze sociali e civiche* richiedono invece un maggior dettaglio, al fine di evitare la diretta corrispondenza con il voto di comportamento. La *competenza sullo spirito di iniziativa e imprenditorialità* ha riscontrato alcune perplessità legate alla reale capacità da parte dello studente di arrivare a competenze così alte. Le differenti attitudini che scaturiscono dagli ambiti motori, artistici e musicali, conducono la maggior parte delle osservazioni dei gruppi all'idea di dover modificare i descrittori relativi alla *competenza sulla consapevolezza ed espressione culturale* e renderli maggiormente "autonomi". L'enunciato aperto trova l'apprezzamento da parte di tutti i gruppi; tuttavia si manifesta l'idea di fare un chiaro riferimento agli strumenti utilizzati per la rilevazione di queste competenze maturate in contesti extrascolastici (compiti autentici, narrazioni). Per quanto concerne la struttura dei 4 livelli di competenza, dal punto di vista linguistico la terminologia risulta talvolta complessa per la comprensione di alunni e famiglie (esempio: "padronanza", "procedure apprese", "scelte consapevoli"). Un ristretto gruppo ritiene opportuna la presenza di un ulteriore livello di competenza tra A e B. In riferimento agli alunni con BES, risulta condivisa la necessità di rivolgere una maggiore attenzione al contesto, alle relazioni e alle potenzialità, in un'ottica di pieno riconoscimento della valorizzazione delle competenze di tutti gli alunni. Per i casi di particolare gravità si ritiene di dover allineare le competenze dell'alunno con gli obiettivi fissati nel PEI o PDP.

Il modello risulta sufficientemente leggibile per la maggior parte dei partecipanti; il problema della leggibilità e della fruibilità del modello si riscontra in particolar modo con le famiglie non italofone. Il grado di chiarezza cambia anche nei confronti degli insegnanti, i quali dimostrano una maggiore agilità nella lettura del documento se già formati sui temi della progettazione e valutazione per competenze.

- Strumenti per la rilevazione delle competenze

Sulle pratiche valutative didattiche e progettuali si riscontrano dati ancora non del tutto omogenei. In particolare la maggior parte delle scuole ha redatto un curriculum verticale per competenze; ha elaborato prove di verifica per competenze, comuni e/o per classi parallele. Nonostante questo, risulta marginale il tempo dedicato alla progettazione di compiti di realtà o per situazioni problematiche, soprattutto alla scuola secondaria I grado, dove permane un forte ancoraggio alla didattica per discipline. Non sono del tutto messe a regime o comunque non si fa esplicito riferimento a griglie di valutazione autentica e solo una esigua percentuale di scuole adotta sistematicamente rubriche valutative costruite ad hoc. In alcuni Istituti Comprensivi e Direzioni Didattiche sono stati realizzati progetti per testare competenze trasversali, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria I grado e nel caso dell'unico Omnicomprensivo è ricompresa anche la scuola secondaria di II grado.

- Rapporto con il curriculum

La rielaborazione del percorso curricolare è partita in tutte le scuole con modalità e tempi pressoché simili: lavoro in team, per dipartimenti, consigli di classe/interclasse, per classi parallele e classi ponte. Gli ambienti di apprendimento non sempre sono organizzati in maniera stimolante e non facilitano il lavoro cooperativo; alcune realtà scolastiche dispongono di open space e aule flessibili per varie attività. Il suggerimento è quello di strutturare meglio il lavoro di progettazione interdisciplinare, coinvolgendo tutto il Collegio Docenti e di rafforzare la progettualità con la scuola dell'infanzia e con la scuola secondaria di II grado. Per quanto riguarda l'eventuale attestazione delle prove Invalsi nell'ambito dei documenti di certificazione, così come previsto dal D. Lgs. 62/2017, si riscontra da parte di un elevato numero di scuole la difficoltà di recepire la misurazione oggettiva delle prove standardizzate come ulteriore valutazione di competenze. In particolar modo risulta quanto mai elevato il rischio di predisporre una progettazione che parta da situazioni-problema autentiche, dove si tiene conto dei processi attuati in ottica trasversale, per poi rilevarne solo il prodotto finale, in termini di prove strutturate che prendono in considerazione soltanto tre ambiti: italiano, matematica e inglese.

- Formazione dei docenti

Con l'avvio dei Piani di Formazione di Ambito i docenti hanno potuto intraprendere o implementare i percorsi formativi già in parte seguiti, legati al tema della sperimentazione della certificazione e della didattica per competenze. Tuttavia non tutti gli Istituti hanno innescato in maniera collegiale questo tipo di formazione, nonostante avessero fatto emergere bisogni formativi comuni sulla progettazione e valutazione per competenze. Si avverte l'esigenza di orientare i contenuti della formazione sulla costruzione di rubriche di valutazione, progettazione di prove autentiche e check list. Molte scuole già in sperimentazione hanno richiesto interventi di formazione tenuti da esperti; altre scuole in nuova adesione hanno partecipato ad eventi formativi predisposti dagli Ambiti. Si ravvisa comunque la necessità diffusa di una formazione a carattere operativo in merito a: strutturazione di compiti autentici, costruzione e utilizzo di rubriche di valutazione, raccolta di evidenze sulle competenze in via di acquisizione. Inoltre è evidente una importante adesione a percorsi in autoformazione dei docenti, a cui però non corrisponde sempre una conseguente disseminazione e condivisione collegiale. Da un punto di vista giuridico e procedurale lo Staff ritiene indispensabile ripensare l'intera progettualità di Istituto, partendo da una formazione specifica sul rapporto di complementarietà che deve innescarsi tra il RAV e la certificazione delle

competenze, in un'ottica di diffusione di buone prassi intercettate attraverso il rinnovamento trasversale della didattica.

- Best practices: innovazione e sostenibilità

Il contesto territoriale che caratterizza le diverse province toscane ben si presta ad una progettualità scolastica innovativa e sostenibile. Le scuole che hanno aderito alla sperimentazione hanno individuato nella costruzione di un curriculum verticale innovativo la motivazione giusta per rafforzare anche il tessuto comunitario e per sostenere una pluralità di azioni che consentano di diffondere una nuova consapevolezza culturale e sociale. L'adozione di un curriculum "sostenibile" vuole rappresentare la capacità di ridurre le disuguaglianze culturali e sociali, valorizzando le differenze e promuovendo così una scuola realmente inclusiva. Un processo sistematico di ricerca azione, a partire dalla scuola dell'infanzia, sostenuto da un valido supporto organizzativo ed economico, consentirebbe ai docenti, agli studenti e alle famiglie di "vivere il curriculum" in maniera proattiva e di dare luogo ad una comunità di pratica per il miglioramento continuo del processo educativo. L'investimento nelle competenze pone dunque le fondamenta per la realizzazione di un apprendimento lungo tutto l'arco della vita costruito dagli alunni, in grado di mettere in luce tutte le capacità dello studente, che scaturiscono da apprendimenti in contesti formali, informali e non formali, e anche per la formazione di cittadini responsabili e attivi all'interno della comunità (Indicazioni Nazionali). Per portare avanti un vero processo innovativo la maggior parte delle scuole richiede la revisione di alcune componenti:

- ❖ Materiali: implementazione di attrezzature scolastiche, nuovi spazi laboratoriali, ulteriore introduzione di strumenti multimediali.
- ❖ Concettuali: sperimentazione di nuove metodologie (strumenti, procedure) di insegnamento/apprendimento per competenze; nuovi approcci e strategie; attività stimolanti.
- ❖ Cambiamenti nelle relazioni interpersonali: le abitudini e le certezze consolidate, la imprevedibilità degli esiti dell'innovazione provocano di fatto non poche resistenze; adozione di nuovi stili relazionali.

Firenze, 15 Luglio 2017

La referente regionale
Laura Guido